

SCUOLA, DOPO PARIGI TORNA IL DILEMMA GITE. "UNO STUDENTE SU 5 NON VUOL PARTIRE"

È ancora sicuro mandare i propri figli in giro per l'Europa? O di questi tempi i viaggi d'istruzione sono un lusso da evitare? Dopo gli attentati di Parigi il dubbio è legittimo: non solo in Francia, dove il Ministero, tra le tante attività, ha annullato anche le gite scolastiche. Pure in Italia migliaia di presidi e famiglie devono scegliere se confermare i viaggi in programma o annullarli. Il problema si era già posto dopo l'attentato di Charlie Hebdo, adesso torna d'attualità. E un sondaggio del portale Skuola.net conferma il dilemma: secondo uno studente su cinque bisognerebbe cancellare almeno le visite internazionali, per il 6% addirittura qualsiasi tipo di viaggio. Ma per dirigenti scolastici e famiglie, a cui spetta la responsabilità della decisione finale, non bisogna lasciarsi prendere dal panico: La vita continua, spiega Ezio Delfino, presidente della Disal (Associazione dei dirigenti scolastici). Serve prudenza e dialogo, ma rinunciare a tutto sarebbe una sconfitta.

Eppure in Francia, il Paese colpito direttamente dagli attentati di Parigi, questo è già successo: mentre musei, monumenti e centri di turismo come Disneyland hanno cominciato a riaprire con misure di sicurezza rafforzate, le visite di istruzione sono state tutte sospese. La questione, inevitabilmente, ricade anche sull'Italia, visto che Parigi è la meta più gettonata delle visite all'estero (circa il 55% del totale) delle scuole. Il risultato del sondaggio di Skuola.net testimonia la voglia degli studenti di andare avanti: solo un ragazzo su dieci afferma di aver cambiato le proprie abitudini. Discorso diverso, però, quando si parla di viaggi all'estero: qui il 20% pensa sia meglio lasciar perdere.

È comprensibile afferma il preside Delfino, è un periodo difficile e viaggiare può fare paura. Personalmente, se mi dovessi trovare di fronte alla decisione se mandare o meno una scuola fuori dall'Italia, io forse in questo momento direi di no. Nell'organizzazione di una gita l'ultima parola spetta al consiglio di istituto, ma è evidente che il parere dei dirigenti sia decisivo: È una scelta di grande responsabilità perché in ballo ci sono le vite di tanti ragazzi. Dall'altra parte, anche un allarmismo eccessivo sarebbe sbagliato, significherebbe darla vinta al nemico. Credo prosegua che questo debba essere il momento della prudenza e del dialogo: laddove spesso le gite sono lasciate alle iniziative estemporanee di docenti e studenti, mai come ora è necessario parlare e decidere tutti insieme, con professori e famiglie.

I genitori, chiamati in causa, sono più o meno sulla stessa linea d'onda. Siamo tutti impreparati di fronte a certe tragedie, fa eco Fabrizio Azzolini, presidente dell'Age (Associazione italiana Genitori). Nessuno è sereno in questo momento, ma noi adulti dobbiamo mantenerci equilibrati perché la scuola e le sue attività devono andare avanti. Credo che un giusto compromesso potrebbe essere evitare almeno le destinazioni più a rischio, che le autorità e le istituzioni ci possono segnalare. In fondo l'Italia è una meraviglia: concentriamoci sulle nostre bellezze, e rimandiamo a momenti di maggiore tranquillità le visite fuori confine. Questo in teoria. Poi conclude Azzolini la realtà è molto diversa: un conto è ragionare con distacco sull'argomento, un conto è dover decidere della vita dei propri figli. Se fossi chiamato in causa direttamente, non so se me la sentirei di far partire i miei ragazzi in questo momento.

Twitter: @IVendemiale